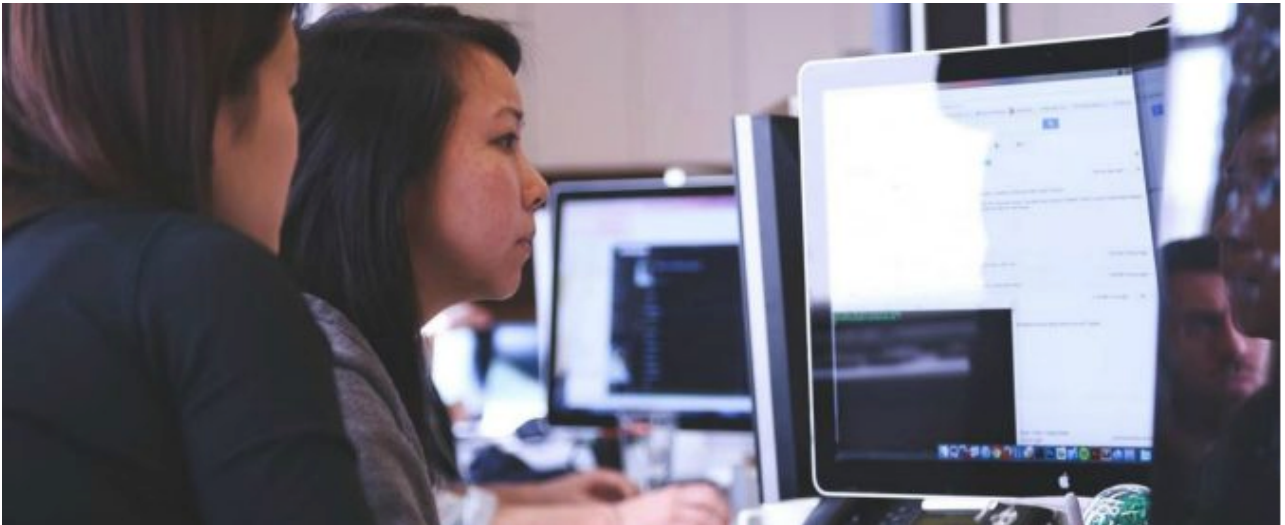




8 marzo, il digitale può ridurre il gender gap. E il lavoro agile è una delle possibilità



Ma come fa a far tutto? era il titolo di una commedia sulla funambolica vita di Kate, moglie, mamma di due figli e un lavoro nel mondo degli **investimenti finanziari**. Una lista delle cose da fare che toglie il sonno e poi... i colleghi che vogliono farti le scarpe, i figli e quel magone del non esserci abbastanza. Era il 2011 e il *work life balance*, ovvero quell'equilibrio tra la vita lavorativa e quella professionale che non sacrifica (troppo) nessuna delle due sfere, era un **traguardo** per molte donne.

Da allora, la Rete ha continuato a riscrivere le regole, aprendo la strada al **nomadismo digitale**, con nuovi stili di vita e di lavoro, in cui desideri personali e ambizioni professionali non sono più in contrasto. Sono soprattutto le donne a puntare a un'alleanza tra la vita professionale e quella personale, a una compenetrazione tra due ambiti rispetto a cui si è spesso costrette a scegliere. Gli esperti la chiamano [*work-life effectiveness*](#), una strategia in cui si passa dal fare le equilibriste tra la "vita" e il lavoro, cercando di tenere tutto pari, a una gestione in cui i due ambiti **si fondono**, integrandosi in modo organico. Sono soprattutto donne più giovani – meno spaventate dal cambiamento – quelle maggiormente pronte a ridisegnare il loro **percorso professionale** per intrecciarvi interessi in ambito personale, non vivendo la realizzazione sul piano privato come una rinuncia sul fronte lavorativo.

A fare da sponda, devono esserci aziende che consentono alle donne di poter negoziare sul tempo e anche sul luogo del lavoro, per esempio [*adottando soluzioni di smart working*](#). Una rivoluzione nel modo di concepire il lavoro, basato su **flessibilità, autonomia e responsabilizzazione**. Un approccio orientato agli obiettivi e ai risultati, in cui a misurare la produttività è la qualità del lavoro svolto e non più le ore trascorse alla scrivania: un aspetto che finora ha penalizzato soprattutto le lavoratrici.

I vantaggi di una strategia di *work-life effectiveness* ricadono su tutte le parti interessate: [chi ha scelto lo smart working](#) è mediamente più soddisfatto e più produttivo. Sviluppa più attaccamento al proprio lavoro, che non è più in contrasto con il resto, e ha rapporti migliori con colleghi e superiori. Il **lavoro agile** è solo una delle possibilità che Internet offre per ridisegnare vita e lavoro. La Rete è oggi il luogo d'eccellenza dove fare *networking*, puntando sulla propria credibilità e riconoscibilità per crescere professionalmente, grazie all'aiuto reciproco e all'unione di diverse competenze ed esperienze.

Il web è anche il luogo per il *reskill*, il riorientamento delle competenze: ampliare la propria rete di conoscenze e aumentare le proprie **competenze professionali**, migliorando le proprie o acquisendone di nuove, è fondamentale per aprirsi nuove possibilità lavorative. *Networking* e *reskill* sono utili per chiunque, ma diventano fondamentali quando l'obiettivo è rimettersi in gioco, magari dopo la **maternità**.

Che **Internet** e la **tecnologia digitale** siano tra i “mezzi chiave” per l'**empowerment femminile** – un processo per modificare le relazioni di potere favorendo la partecipazione delle donne ai processi decisionali, vedendo riconosciute conoscenze ed esperienze – è tra i principi fondanti di [Rosadigitale](#).

La manifestazione per le pari opportunità di genere nella tecnologia – quest’anno dal 4 al 17 marzo – è nata per abbattere le disuguaglianze tra uomo e donna attraverso l’**informazione** e la **formazione**, soprattutto in ambito tecnologico. *The conquest is information* – la conquista è l’informazione – è il motto del movimento: non è l’esser donna e neanche l’esser uomo, ma sono la **conoscenza**, l’informazione corretta, le competenze, la creatività a fare la differenza. Stesso principio alla base di [#SheMeansBusiness](#), il progetto di **Facebook Italia** in collaborazione con la [Fondazione Mondo Digitale](#) – oggi alla seconda edizione – nato per aiutare le donne a far crescere o ad avviare il proprio business, tramite la formazione sulle competenze digitali.

Accrescere il ruolo delle donne nelle professioni digitali, favorire le condizioni per *leadership* femminili significa superare il [gender gap](#), uno dei freni allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese. Il valore creato dalle capacità, dalle conoscenze, dalle attitudini e dalle idee delle donne è un **capitale umano** che dobbiamo – e vogliamo – far sbocciare. Meglio e più a lungo di una mimosa. **Buon 8 marzo!**